

Nido a rischio

Quasi in contemporanea con la fine della scuola, è stata resa nota la fotografia della situazione degli asili nido. Il futuro delle strutture per i bimbi da zero a tre anni non è ancora certo perché, nonostante il permesso di riaprire, mancano le linee guida del governo. E i comuni prendono tempo. Numeri di **Onelia Onorati**.

• • • •

49 per cento

Gli asili nido in Italia privati o convenzionati sul totale, comunque non sufficienti a coprire la domanda, secondo la ricerca svolta dall'Istat in collaborazione con il dipartimento per le Politiche della famiglia e l'Università Ca' Foscari di Venezia. I posti disponibili nei nidi e nei servizi integrativi pubblici e privati rappresentano il 12,3 per cento del bacino potenziale di utenza al sud e il 13,5 per cento di quello delle isole, contro una media nazionale del 24,7 per cento (anno scolastico 2017/2018). L'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 era del 33 per cento.

• • • •

40.092

In euro, il reddito medio delle famiglie che mandano al nido i bimbi da 0 a 2 anni, contro i 34.572 euro di reddito medio di coloro che invece li tengono a casa. Quindi la fascia reddituale più alta usufruisce degli asili nido mentre nelle famiglie più povere riguarda solo il 13,4 per cento dei casi. Il motivo è il co-

sto ancora alto, nonostante la proposta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte di renderlo gratuito per tutta la popolazione.

• • • •

1,461 miliardi

E' la spesa complessiva annua dei comuni italiani, compresi i servizi integrativi dell'infanzia, al quale le famiglie contribuiscono oggi al 19 per cento.

• • • •

300-2.000

Al centro-nord la spesa media dei comuni per ciascun bambino passa da circa 2 mila euro l'anno nei comuni più urbanizzati a 700 euro nei comuni con grado di urbanizzazione medio e basso. Nel Mezzogiorno queste cifre passano, rispettivamente, a 389 e 300 euro. Il problema riscontrato dagli enti locali è proprio il venir meno dei contributi da parte delle famiglie.

• • • •

1/2

Un asilo nido privato su due è condannato a chiudere a causa dell'epidemia di coronavirus, come evidenziato in aprile dalla protesta dei piccoli imprenditori. A rischio ci sono 20 mila imprese, di cui 13.500 nidi privati nazionali, scuole materne private dai 3 ai 6 anni, ludoteche e gli spazi be.bi, che hanno lamentato difficoltà a ottenere gli ammortizzatori sociali per sostenere affitti, costi del personale e tasse.

